

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



2742  
I R C A N O<sup>2</sup>

INAMORATO

Da rappresentarsi in Bergamo

L'Anno 1729.

Dalla Signora ROSA VENTURINI  
Virtuosa di Camera di S. A. S.  
di Parma,

E dal Signor GIOVANNI MICHELLI.

---

IN VENEZIA Nella Stamparia Nuova  
di Andrea Pippiari, e Compagno dietro  
la Chiesa di S. Moisè in Calle larga  
CON LICENZA DE' SVP.



3  
INTERMEDIO

PRIMO

LIDIA, IRCANO.

Li. **P**Overo Padrone! a l'ombra d'un'Abere  
Sta riposando in placida quiete.

Come s'ei non provasse

Al par di chi si sia

D'Amor la tirannia.

Ir. Lidia garbata, ben trovata: In ore  
Si calde, e che fai qui?

Li. Bondì Ircano, bondì non far romore.

Ir. Villanella

Fresca, e bella

Più del Giglio, e de la Rosa,

Quaudo mai farai mia Sposa?

Li. Taci; il Padron riposa.

Ir. Riposi pure, che il buon pro gli faccia.

Li. Taci, dich'io.

Ir. E come avrò a far mai?

Se quì venni per dirti, che non tengo

Un momento di ben, che in varie forme

Per te mi strazia amor.

Li. Zitto, ch'ei dorme.

Ir. Dorme alquanto lontano,

Ed io parlo pian piano.

Qual'uom infermo, abbandonato, e afflitto:

Pietà, Lidia, pietade.

Li. Ircano zitto.

Ir. Discorro sotto voce.

A 2

Li.



4  
Li. Non ti voglio sentire.  
Ir. Anima atroce.  
Li. Vuoi lasciarlo dormire.  
Ir. Disturbo non gli porto;  
Il tuo Padron riposa, ed io son morto  
Li. Chi è morto non favella.  
Ir. Villanella

Fresca, e bella,  
Più del Giglio, e de la Rosa,  
Quando mai farai mia Sposa?

Li. Son' Ortolana,  
Son Giardiniera,  
Non son Villana,  
Che zappa i Campi,  
Il Ciel mi scampi  
Da tal viltà.  
Vò colivando  
Mattina, e sera,  
Lattughe, e Rose,  
Erbe odorose,  
Radici, e frutti  
Di qualità.

Ir. Padrona, ed ogni offesa,  
Se pur t'offesi, obblia;  
E poi rispondi a la richiesta mia.

Li. Ti perdono, e rispondo,  
Che tua Moglie farò pria, che tu mora.

Ir. Lidia mia son spedito;  
Non mi resta a morir, che tu quarte d'ora  
Se non mi pigli adesso per Marito,  
Se tardi un poco piu,

A tempo non sei tu  
Li. Ircano fa una cosa;  
Mori, sbrigati, addio:  
Rimaner non vogl'io Vedova, e Sposa.  
Ir.

5  
Ir. Contentami, che poi  
Vivrò, quanto tu vuoi.  
Li. Vivi; non aver fretta  
Di prender Moglie, abbi pazienza, aspetta.  
Ir. Lidia, passano gli anni,  
La nostra vita è corta,  
E s' invecchiano i panni, e chi li porta.  
Li. Tu parli, e parli bene:  
Ma che! non voglio maritarmi adesso.  
Ir. Non vuoi? Tu m'hai promesso,  
E conviene sposarmi in conclusione -  
Li. Conviene, & hai ragione.  
Ir. Io voglio in questo punto.  
Le Nozze stabilir.  
Li. Il tempo è corto  
Per un simile affare, e in questo hai torto.  
Ir. Presto si sbrigarem, che la funzione  
è breve.  
Li. Sì hai ragione.  
Ir. Non vo ciarle; a finirla omai t'esorto,  
altrimenti cospetto....  
Li. Ircano ai torto  
Questo non è afar  
Senza il Patron da ultimarsi  
Ir. Ai ragione.  
Li. Si pocco di rispetto a lui non porto  
Ai torto Ircano  
Ir. O' torto  
Li. Sarebbe inconvenienza  
Non chiederle licenza  
E al fin con il bastone  
Mi potria castigar  
Ir. Lidia ai ragione  
Li. Si che garzon mio bello  
D'aspettar non ti rincresca



E prenderti conforto

Ir. Sia maledetto la ragione è il torto

Ir. Aresta ò Fanciulla

Vezosa amorosa

Il rapido pie.

Li. Mi fermo per nulla

O' Ircano ed in vanno

Tu parli con me.

Ir. E può la tua bocca mancar di parola

Vergogna Figliola mi devi sposar

Li. Sù il vivo mi tocca

Il dirmi che io manchi

Non voglio per anco

Me stessa legar.

Ir. Lò vedo, e mi spiace

Ir. A' darmi ristoro tardar non fi de.

Li. Và và

E' aquietati in pace, che tēpo non è.

**Fine del primo Intermedio**

IN-

# INTERMEDIO

## SECONDO.

LIDIA, IRCANO.

Li. **A** Me dirmi Villanella?

Non la posso mandar giu.

Ir. Ti prometto, o gioja bella,

Di non dirtelo mei più.

Ir. Mai più il dirò.

Li. Mai più?

Ir. Mai piu, mai piu;

Discorriamo del nostro Sposalizio.

Li. Tu non hai convenienza, ne giudizio.

Non vedi, ch'or non posso maritarmi?

Ir. Perché?

Li. Deggio adaquar tutti quei fior!

Ir. Io ti voglio ajutare, se pur vuoi,

E parto a riempir gli Annaffiatoj.

Li. Troppa finezza, o Ircano, in te ravviso.

Ir. E' debito preciso.

Dappoi, che avrem finito

D'innaffiar qui d'intorno?

Li. Tu farai mio Marito.

Ir. Io vado, e torno.

Al tramontar del Sole

Saria meglio inaquar.

Li. Manco parole,

E piu fatti: per acqua omai t'invia.

Ir. (Sia maladetta la finezza mia.)

Li.



Li. Che bel piacere  
 E' quel vedere  
 Silvestri amanti,  
 Far da galanti,  
 Con smorfie, e inganni,  
 Piu de i Zerbini  
 De la Città.  
 Uno sospira,  
 L'altro delira:  
 Chi vuol mercede,  
 Chi vuol pietà.  
 Il Gonzo se ne viene.  
 Ir. Ecco le Brocche piene.  
 Li. Portale a me.  
 Ir. Le porto.  
 Li. Affrettati.  
 Ir. Cammino.  
 Li. Convien, dopo il Giardino,  
 Ancor dar l'acqua a l'Orto.  
 Ir. A l'Orto?  
 Li. A l'Orto sì.  
 Ir. ( Non finirassi mai, se va così )  
 C'è assai da fare?  
 Li. Uh, uh se c'è da fare.  
 Ir. ( Male. )  
 Li. Adacquar bisogna a mano, a mano.  
 Ir. Già vado a incominciar.  
 Li. Adacqua, Ircano.  
 Ir. Questo è un fiore selvaggio,  
 Non occorre innaffiarlo, ei non si coglie.  
 Li. Bevi, e cresci, o Girasole,  
 Se tu vuoi a le Viole  
 Ombra far con le tue foglie.  
 Ir. Queste Peonie so-n pur alte, e rosse:  
 Mancava ancor la tosse.

S'io

S'io volessi tutti quanti  
 Diffettar quegli Amaranti,  
 Ogni Mirto, ed ogni Gaggia,  
 Tutta l'acqua ci vorria,  
 Che la fonte in seno accoglie.  
 Li. Bevi, e cresci, o Girasole.  
 Ir. Lidia gentil, che il Ciel ti benedica,  
 Questa è una gran fatica.  
 Li. Tu sei ben delicato:  
 Cosa fai?  
 Ir. Prendo fiato,  
 Ed un tantin mi sciacquo.  
 Li. Eh adacqua Ircano, adacqua.  
 Ir. Adaquo, adaquo.  
 Li. Sollecita. Ir. Sollecito.  
 Il volermi ammazzar, non mi par lecito.  
 ( depone il Vaso )  
 Li. Perche il Vaso deponi? e che cos'è?  
 Ir. Non posso piu, non posso piu, ahimè.  
 Li. Animo, non è niente;  
 Allegramente Ircano, allegramente.  
 Là Pecorella  
 Per la Campagna  
 D'Amor si lagna,  
 E al suo diletto,  
 Vago Agnelletto,  
 Ben mio, ben mio,  
 Dicendo va.  
 Ir. Il Pecorino,  
 Che pasce al Sole,  
 D'Amor si duole,  
 E a la sua bella,  
 Vezzosa Agnella,  
 Ben mio, ben mio  
 Dicendo va.

Li.



10  
Li. Intorno al Monte,  
Jr. Vicino al Fonte.  
Li. Per valli amene.  
( Sempre quel be-ne  
Jr. (Sentir si fa.  
Li. a 2 (Sempre quel be-ne  
(Sentir si fa.  
Li. a 2 La Pecorella &c.  
Jr. Il Pecorino

Fine del secondo Intermedio.

In-

# INTERMEDIO

## TERZO.

LIDIA, IRCANO.

Jr. **T**I ricordi mio bene  
De la promessa tua?  
Li. Sì, mi sovviene.  
Jr. Osserva la parola.  
Li. E' ragione vol cosa.  
Jr. Dunque, o bella Figliola,  
Porgi la man di Sposa  
A chi Sposa ti brama.  
Li. Zitto: Gente mi chiama;  
E' certo il Padron mio.  
Jr. Ti chiama? Io non lo sento.  
Li. Di ciò n'è causa il vento; Ircano addio.  
Jr. Che del collo su l'osso  
Il malanno gli venga;  
E' cagion, ch'io non posso  
Giungere ad appagar' il mio desire.  
Li. Ircano non partire,  
Che torno adesso, adesso.  
Jr. Già sai, che m'hai promesso.  
L. Sì, sì.  
Jr. Questi Imenei  
Premono ancora a lei,  
Perchè scorgo, che ha fretta.  
Li. Eh non burlarmi, aspetta,  
Jr. Va pur, non dubitare:  
Potrebbe diluviare,

Che



Che non fia , che mi mova .  
 Li. Se il Padron qui ti trova ,  
 Avverti non gli dire ,  
 Che dobbiamo sposarsi in questo giorno ,  
 Jr. Non temer , torna presto .  
 Li. Adesso torno .  
 Jr. Per uscire d'affanni ,  
 Parmi ognora mill'anni ,  
 Di vederla conclusa .  
 Li. Invento qualche scusa ,  
 S'ei domandasse mai ,  
 Che cosa qui tu fai ? Jr. Intesi .  
 Li. Abbi giudizio ,  
 Se mai parli con esso . Jr. Intesi .  
 Li. Non partir , che torno adesso .  
 Jr. Non son'io sventurato ?  
 Nel punto d'affodar con la mia Diva  
 Il Matrimonio , è entrato  
 Un fagiuol ne la Piva .  
 Acciò non mi rinCresca  
 L'aspettar Lidia , è meglio coricarsi  
 Sovra l'erbetta fresca . (ponno  
 Pro-prio son stracco , e gli occhi miei non  
 Star'aper-ti dal son-no .  
 Li. Ircano dove andò ?  
 Eccolo la . Mi pare ,  
 Che dorma : Al certo dorme ; Zitto mo .  
 ( gli pone un mazzetto di fiori  
 sopra il Capello .  
 O che Sposo galante !  
 Vedi , come egli è grasso !  
 Dorme effettivamente come un Tasso .  
 Bisogna non ostante  
 Far piã , per nõ destarlo . Ecco al suo posto  
 Ritornato il Capello : Or mi discosto .  
 Jr.

Ircano , o la Ircano ?  
 Jr. Chi mi vuol ? Chi mi chiama ? Ah sì sei tu  
 Li. Per sposarti son qui : Dammi la mano .  
 Jr. Eccomi pronto , e lesto :  
 Porgo la mano , e'l cor .  
 Li. Che nastro è questo ?  
 Dimmelo immantinente ,  
 Come , e dove l'avesti ?  
 Jr. Io non so niente .  
 Li. Chi t'ha dato quei fiori ? Qualche Fãciula  
 Jr. Qualche Fanciula a me ?  
 Li. Tu ti confondi :  
 Parla , di sù rispondi .  
 Jr. Io non so nulla .  
 Li. Dono farà di qualche Innamorata ;  
 Va pur , vanne in malora , anima ingraia .  
 Jr. Lidia , il tuo sdegno è ingiusto :  
 Se colpevel son'io , il Ciel lo fa .  
 Li. Guarda lì , che bel fusto :  
 Vane in malora , va .  
 Jr. E il nostro Matrimonio ?  
 Li. Qual Matrimonio  
 Vuoi tu pretendere ?  
 Piu tosto prendere  
 Voglio un Demonio ,  
 E d'Antinonio gran quantità .  
 Vanne in malora , va .  
 Jr. ( Ecco lo sposalizio  
 Andato a rompicoilo in precipizio . )  
 Signora Lidia ,  
 Meno perfidia ,  
 Più compassione per carità ,  
 Pietà , Lidia , pietà .  
 Li. Vanne in malora , va .  
 Jr. Idol mio caro , e bello ,  
 Non



Non mi dar pio martello ;

Deh lascia i scherzi col tuo fido Ircano :

Su via , porgi la mano .

Li. La man ! Ne meno un dito ;

Moglie non farò mai di un tal Marito .

Jr. ( Sono in un brutto imbroglio )

Ne meno un dito ! Li. Taci .

No , che piu non ti voglio

No , che piu non mi piaci ,

No , che non son sì matta ,

Vattene , crepa , e schiatta .

Jr. Core ingrato mi tratti così !

Li. Sig. sì , Sig. sì , Sig. sì .

Jr. E pietade sperar non si puo !

Li. Sig. no , Sig. no , Sig. no .

Jr. Fiera , e cruda tiranna sei tu .

Li. C'è n'è piu !

Jr. A ragione mi lagno di te .

Li. Ma perche !

Jr. Perche nieghi d'avermi pietà .

Li. Pur chi fa .

Jr. Eorfe pensi di renterti un dì !

Li. Ed a chi !

Jr. Ad Ircano , che il cor ti donò .

Li. E non offo , e non devo , e non vo .

Jr. Cor ingrato mi tratti così !

Li. Sig. sì , Sig. sì , Sig. sì .

Jr. E pietade sperar non si puo !

Li. Sig. no , Sig. no , Sig. no .

Ferma , senti , non partir . Dove vai !

Jr. Vado à morir ,

Per finir l'aspre mie doglie .

Li. Vien qua Ircano , Dami la mano :

Vo , che fiam Marito , e Moglie ;

Così merta la tua fe .

Jr.

Jr. Tu Mia Moglie ! io tuo Marito !

lid. Già il contratto è stabilito .

Jr. Cara Lidia . lid. Caro cucco ,

Mio Sposino discretissimo ,

Che ne dici !

Jr. Son di stucco ;

Il negozio va benissimo .

lid. Sei contento ! Jr. Contentissimo ,

Piu d'un Principe , e d'un Re .

lid. Dammi , o Ircano . . . .

Jr. Ecco la mano .

( Or che fiam Marito , e Moglie ,

( Senz'affanni , e senza doglie ,

à 2. ( Vita giuliva ,

( Infìn ch'io viva ,

( Farò con te .

IL FINE.